

# GREEN ECONOMY IN ITALIA, UNA LEVA PER LA CRESCITA

GLI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY A ECOMONDO 2018 SONO STATI L'OCCASIONE PER PRESENTARE LA RELAZIONE SULLO STATO DELLA GREEN ECONOMY NEL NOSTRO PAESE. ORIENTARE GLI INVESTIMENTI IN MISURE "GREEN" È INDISPENSABILE PER DARE CONSISTENZA, STABILITÀ E SOSTENIBILITÀ ALLA RIPRESA ECONOMICA E ALL'AUMENTO DELL'OCCUPAZIONE.



La *Relazione sullo stato della green economy* presentata a Ecomondo, in apertura degli Stati generali 2018 interviene nel dibattito nazionale, ed europeo, sull'aumento degli investimenti – pubblici e privati – necessari per dare consistenza, stabilità e sostenibilità alla ripresa economica e all'aumento dell'occupazione. Sulla necessità che gli investimenti, pubblici e privati, dovrebbero aumentare c'è in genere ampio consenso, in Italia e in Europa. Minore è invece la riflessione, il dibattito pubblico, su quali debbano essere questi investimenti. La relazione quindi si apre con una proposta ben chiara: *10 scelte di investimento in misure di green economy* che affrontano problematiche reali che, se non affrontate, comporterebbero costi anche economici molto significativi e che, invece, con questi investimenti genererebbero notevoli vantaggi anche economici, in particolare per la capacità di queste scelte *green* di attivare, con investimenti pubblici, effetti moltiplicatori rilevanti anche di quelli privati e di utilizzare e promuovere innovazione, diffusione di buone pratiche e di buone tecniche. La scelta delle misure *green* nelle quali investire deriva da una valutazione che tiene conto dell'andamento, delle problematiche e delle potenzialità dei

settori strategici della *green economy*, analizzati in questa stessa Relazione. Le misure individuate sono:

- rilanciare le fonti energetiche rinnovabili
- rendere più incisivi gli interventi di riqualificazione energetica di abitazioni, scuole e uffici
- realizzare un programma nazionale di rigenerazione urbana
- sviluppare le diverse filiere del riutilizzo e del riciclo dei rifiuti in direzione dei nuovi obiettivi per l'economia circolare
- rilanciare la spesa per la ricerca e lo sviluppo in materia ambientale
- riqualificare il sistema idrico nazionale
- realizzare un programma di interventi per la riduzione del rischio idrogeologico
- rafforzare l'agricoltura biologica, le produzioni agricole tipiche e di qualità e rilanciare la gestione forestale sostenibile
- completare le bonifiche dei siti contaminati di interesse nazionale e attivare alcune misure strategiche per una mobilità sostenibile.

Gli effetti di queste misure sono stati calcolati attraverso l'applicazione delle matrici intersettoriali a stime di costi effettuate sulla base di dati di letteratura e su interviste a operatori ed esperti. Il ricorso alle metodologie della *Tavola input-output* e della *matrice di contabilità*

*sociale* (Sam) permette la quantificazione degli impatti generati da programmi di spesa in termini di:

- *effetti diretti* su valore aggiunto e occupazione prodotti direttamente nel settore interessato dall'attivazione della domanda
- *effetti indiretti* generati a catena sul sistema economico e connessi ai processi di attivazione che ciascun settore produce su altri settori di attività, attraverso l'acquisto di beni intermedi, semilavorati e servizi necessari al processo produttivo
- *effetti indotti* - matrice Sam - in termini di valore aggiunto e occupazione generati dalle utilizzazioni dei flussi di reddito aggiuntivo conseguito dai soggetti coinvolti nella realizzazione delle misure. I *posti di lavoro generati* sono stati contabilizzati in termini di unità di lavoro annue e sono pertanto equivalenti a lavori cosiddetti a tempo pieno. I *valori della produzione generati*, cumulati nei cinque anni, sarebbero pari a circa 370 miliardi di euro, quelli del valore aggiunto sarebbero di circa 129 miliardi; le *unità di lavoro*, sempre cumulate nei cinque anni, sarebbero pari a circa 2,2 milioni, che arriverebbero a circa 3,3 milioni calcolando anche l'effetto indotto. Ciò significa attivare in media ogni anno 74 miliardi di euro di produzione



FOTO: ARCH. FONDAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE



Tutti i documenti elaborati e condivisi nell'ambito del Consiglio nazionale della green economy sono disponibili sul sito [www.statigenerali.org/documenti/](http://www.statigenerali.org/documenti/)

1

economica, in gran parte nazionale, quasi 26 miliardi di euro di valore aggiunto e 440.000 unità di lavoro, 664.000 considerando l'indotto.

Anche la relazione del 2018 aggiorna l'analisi di alcuni settori e tematiche strategiche della *green economy* italiana, facendo emergere un quadro non omogeneo, con elementi positivi ma anche alcuni negativi. In attesa di valutazioni ufficiali, nel 2017 le emissioni nazionali di gas serra si stima siano nuovamente cresciute, anche se di poco.

Negli ultimi quattro anni, in concomitanza con una modesta ripresa economica, il processo di *decarbonizzazione* in Italia, come in Europa, sembra essersi fermato. Fino ai primi anni del nuovo millennio consumi energetici e Pil sono cresciuti in modo molto simile, mostrando una forte correlazione. A testimonianza di questo, l'intensità energetica del Pil è rimasta abbastanza costante, attorno ai 120 tep per milione di euro. Nell'ultimo triennio, tuttavia, proprio in concomitanza di una ripresa economica, peraltro modesta, i consumi di energia sono tornati a crescere, da 166 a oltre 170 Mtep tra 2014 e 2017. Al 2016, siamo il terzo paese (dopo Germania e Francia) per consumi finali da fonti rinnovabili.

In Italia le *rinnovabili* hanno soddisfatto il 17,4% del fabbisogno energetico interno, contro il 17% della media Ue28, il 17,4% della Spagna, il 16% della Francia, il 14,8% della Germania e il 9,3% del Regno Unito. Tuttavia da alcuni anni il nostro paese segna il passo. Anche se, dopo un periodo di crescita sostenuta tra il 2005 e il 2013, nell'ultimo quinquennio siamo rimasti praticamente fermi attorno al 17%, possiamo ravvisare alcuni segnali positivi:

la nuova potenza installata di impianti alimentati a fonti rinnovabili nell'ultimo anno e crescita di oltre 900 MW, il valore più alto degli ultimi quattro anni. I dati provvisori del primo semestre del 2018, particolarmente piovoso, indicano che il crollo della produzione da idroelettrico si è fermato e che la produzione è cresciuta di oltre il 36% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

### Rifiuti e circular economy, occorre rafforzare il percorso positivo

Nel settore dei *rifiuti* siamo alla vigilia del recepimento di nuove importanti direttive europee indirizzate verso una *circular economy*: un'occasione per ulteriori passi avanti, purché ci sia la capacità di non compromettere i positivi risultati già raggiunti. Per *tasso di circolarità*, l'Italia è prima fra i cinque principali paesi europei e ha una buona produttività delle risorse, al secondo posto fra i cinque principali paesi europei. Nel 2016 sono stati riciclati in Italia 13,55 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, pari al 45% dei rifiuti prodotti, al secondo posto in Europa, dietro alla Germania e risalendo di una posizione rispetto al 2014, con un'ottima performance in particolare nei rifiuti d'imballaggio. Anche nel riciclo dei rifiuti speciali siamo fra i leader in Europa: nel 2016 sono state riciclate in Italia circa 91,8 Mt di rifiuti speciali, il 65% di quelli prodotti.

Per quanto riguarda l'*ecoinnovazione*, secondo l'indicatore Eco-IS (Eco-Innovation Scoreboard) l'Italia si posiziona al di sopra della media Ue28, al pari con l'Austria e dopo Svezia, Finlandia, Germania e Danimarca, con punteggio di 113 rispetto al 100 della media europea. Nell'*agricoltura* italiana continuano i progressi in direzione *green*: la superficie

condotta con metodi biologici nel 2017 ha raggiunto poco meno di 1,8 milioni di ettari, più 20% rispetto all'anno precedente. L'incidenza della superficie biologica sul totale della superficie agricola utilizzata (Sau) ha raggiunto il 14,5%, contro il 12% del 2016. Dopo la Spagna, l'Italia è il paese con la più ampia superficie condotta con criteri biologici, seguita da Francia e Germania. Aumentano anche le produzioni agricole di qualità certificata, che a fine 2016 hanno totalizzato quasi 15 miliardi di euro. Il *consumo di suolo* nel 2017 è proseguito al ritmo di 15 ettari al giorno in Italia, che resta fra i Paesi europei con la più alta percentuale; sembra quindi difficile il cammino verso l'obiettivo di consumo netto di suolo "zero" al 2050 richiamato da Parlamento e Consiglio europeo già dal 2013. Con l'aggravante della mancanza di una legge nazionale per contenerlo: il Ddl presentato dal governo nel 2014 e fermo in Parlamento ormai dal 2016. Il secondo *Rapporto sullo stato del capitale naturale* in Italia, redatto nel 2018 dal Comitato per il capitale naturale, ha aggiornato il quadro informativo relativo allo stato di conservazione degli ecosistemi italiani, ribadendo e illustrando con maggior dettaglio lo straordinario valore del capitale naturale del nostro paese e la ricchezza di *servizi ecosistemici* che fornisce. La spesa per la protezione della *biodiversità* e del *paesaggio* in Italia è tuttavia molto bassa, diminuita da 689 nel 2010 a 524,7 milioni nel 2017.

#### Edo Ronchi

Presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile

1 Stati generali della green economy 2018, Ecomondo, Rimini, 6-7 novembre 2018.